

male a cui gli applicherò: voglio dire di quelli propri di persone benemerite della scienza.

Nè in questo particolare migliore scelta io posso fare, quanto valermi del nome di due naturalisti che illustrarono pei primi qualche ramo di storia naturale di Sardegna, e tennero specialmente parola della lucertola in questione.

Questi sono Francesco Cetti e Giuseppe Genè, nomi ben noti nella scienza.

La prima varietà che io dedico alla memoria del primo di questi dotti non mi rimane alcun dubbio, che si debba riferire a quella di cui egli intese parlare nel volume che tratta di questa classe di animali (anfibi di Sardegna, pag. 15).

Il Cetti parlando dunque della *tiliguerta* o *caliscertula*, dice che ne ha osservato vivamente verdi; come il ramarro, non però senza mischianza di nero, talora in forma di macchie, talora in forma di lunghe linee solcanti tutto il dorso; e di queste alcune che comparivano del tutto fosche.

Ora la prima varietà, che io passo a descrivere, presenta queste medesime disposizioni di colori, e per la suddetta ragione la chiamerò:

VAR. CETTI

Questa varietà s'incontra dappertutto, anche sulle colline e sui monti, ma è più frequente in pianura nei campi, nelle vigne, nelle siepi, nei giardini, ove abita sotto le piante, nei buchi degli

alberi, presso i muri e altrove. Nè manca di trovarsi presso la riva del mare, degli stagni e dei fiumi, ancorchè schivi l'acqua.

È la varietà che acquista maggiori dimensioni, giacchè i più grandi individui misurano perfino nove pollici e mezzo dalla punta del muso all'estremità della coda, la quale è lunga due volte e più il restante del corpo.

Presentasi col fondo del dorso tinto di un verde per lo più vivo con macchie irregolari più o meno grandi, nere o nereggianti, disposte longitudinalmente per lo più in tre linee, che partono dall'occipite e si estendono alquanto sulla coda, oppure talmente riavvicinate che si confondono assieme e vengono a formare sopra il verde del fondo quasi una specie di reticolamento.

Nella parte superiore presso le ascelle ha spesso due macchiette una più grande dell'altra, di bel colore azzurro in alcuni individui oppure di un verde-rame in altri.

Il di sopra del capo è tinto di bruno più o meno chiaro, spesso alquanto verdiccio o rossastro macchiato di nero, oppure punteggiato minutamente del medesimo colore.

La parte superiore della coda e delle quattro zampe di color bruno più o meno oscuro, e talvolta tendente al cenerognolo, e queste ultime con puntini o macchie nere ed anche bianche maggiormente distinte nelle posteriori.

La parte addominale, il di sotto del capo, delle zampe e della coda, ora di un bianco leggermente azzurreggiante e spesso di un lucido perlino. Alcune delle squame ventrali appaiono tinte di bel ceruleo da ciascuna banda dei fianchi in modo da costituire una graziosa ed alternata serie di macchiette di tal colore in questa parte del corpo.

I giovani individui di questa lucertola distinguonsi dagli adulti per avere il fondo del dorso bruno, brunastro o cenericcio, del resto la disposizione delle macchie è la stessa.

La var. *Cettii*, quando sopra il dorso tinto di verde ha le macchie nere disposte in tre linee longitudinali ed il ventre del tutto bianco, si può riferire a quella che il Bonaparte nella Fauna italiana chiama *Pod. muralis albiventris* (n° I. a. b.)

VAR. GENÉI

La seconda varietà da me dedicata alla memoria del Gené è ben distinta dalla precedente sotto diversi rispetti. Così mentre quella del Cetti ho detto trovarsi dappertutto senza circoscrizione alcuna, questa invece abita esclusivamente sulle colline e sui monti, o per lo meno a brevissima distanza da questi luoghi, anche se sono presso il mare o presso i torrenti o i fiumi; ma in altri